

APPUNTI SUL VIDEO

La rubrica Prima pagina curata dal gruppo di Cronaca in collaborazione con il centro di ricerca sull'informazione « Index » e, di volta in volta, con i protagonisti degli avvenimenti presi in esame — può essere considerata una delle iniziative più originali e interessanti della nostra programmazione della Rete due.

La discussione sul sistema dell'informazione, che in questi ultimi anni in Italia non è stata certo scarsa, anzi, per certi versi, si è fatta persino sovrabbondante, ha costantemente offerto due limiti decisi: da una parte, l'esclusione dei protagonisti dei processi sociali e degli « utenti », in generale; dall'altra, il carattere prevalentemente ideologico del suo orizzonte, e quindi la carenza di una analisi volta a svelare e sezionare i meccanismi di produzione e di distribuzione dell'informazione e a penetrarne la logica. Appunto a superare questi due limiti, invece, voleva destinarsi Prima pagina.

Direi che sinora i risultati più illuminanti la rubrica li ha conseguiti mettendo a confronto giornalisti e protagonisti dei processi sociali. Per la prima volta, gli « addetti ai lavori », coloro che producono informazione attraverso i giornali quotidiani, sono stati chiamati a rispondere pubblicamente dei criteri che informano il loro lavoro e le loro scelte e ad analizzare il sistema del prodotto sulla scorta delle obiezioni e delle osservazioni di coloro che, agendo nella società, forniscono in definitiva la « materia prima » delle notizie e, insieme, sono poi gli utenti dei giornali.

Nel corso di questi con-

Come nasce la notizia?

fronti sono emersi storture e pregiudizi: si è misurata spesso la distanza che corre tra la narrazione di un fatto, così come il giornale la riporta, e la sostanza del fatto stesso, così come la vivono soggettivamente coloro che ne sono protagonisti; si è constatato quanto l'apparente « oggettività » del « discorso » del giornale possa essere mistificante. Giovedì scorso, ad esempio, nella puntata dedicata al modo col quale i giornali hanno trattato in queste settimane delle lotte dei metalmeccanici, il confronto tra il direttore del Tempo e il redattore della Stampa, da una parte, i lavoratori della V Lega della Fiat Mirafiori, dall'altra, ha messo in evidenza come in occasione degli scioperi e delle manifestazioni più recenti alcuni giornali abbiano privilegiato le conseguenze che i radicali operai a Roma potevano avere sul traffico o, per altro verso, hanno puntato soprattutto su un elemento di cronaca quale il malore di Lama dopo il comizio.

Tuttavia, anche in questa puntata si è riproposto il limite maggiore di Prima pagina, che è appunto quello di non essere quasi mai riuscita ad andar oltre il « confronto tra le parti » per svelare, descrivere e analizzare concretamente i meccanismi dell'informazione. Perché i

giornali pubblicano quel che pubblicano? Perché si fanno certi titoli? Perché si privilegiano determinati aspetti della realtà? Perché si ricorre a determinati stereotipi per raccontare i fatti? Che cosa determina quel modo di « fare informazione » che così spesso stravolge la realtà al punto che i protagonisti non sono più in grado di riconoscerla? Sono questi, in fondo, gli interrogativi cui sarebbe necessario cominciare a dare risposte concrete. E qui, invece, finora Prima pagina è riuscita a far poco. Per rispondere a questi e ad altri interrogativi del medesimo livello sarebbe necessario, infatti, entrare nel processo di lavorazione dei giornali, individuando esattamente le fonti cui i giornali attingono; il materiale che giunge in redazione; i criteri di selezione di questo materiale; i luoghi e i momenti nei quali — in rapporto alla organizzazione del lavoro redazionale — si prendono decisioni; i condizionamenti materiali e culturali che determinano il giornalista nella scrittura stessa dell'articolo.

È un tratto di un processo molto concreto, che i « non addetti ai lavori » ignorano totalmente e che gli stessi « addetti ai lavori », peraltro, danno quasi sempre per scontato e quindi non analizzano nelle sue implicazioni. E però, il giornale in ogni sua sin-

di GIOVANNI CESAREO

gola parte è il prodotto di questo processo, complesso e contraddittorio: se non si illumina questo, grosso, e meccanismi dell'informazione rimangono quasi del tutto misteriosi.

E infatti non è un caso che, in assenza di questa analisi ravvicinata, risultati più difficili andare oltre la denuncia, non di rado generica; i protagonisti di processi sociali finiscono con spiegare lutto denunciando la logica padronale degli editori, oggi accettata dalla concentrazione delle testate; i giornalisti si difendono rivendicando la loro professionalità e anche affermando la intangibilità delle « regole del mestiere ». Ma così, il confronto rischia di impoverirsi e di diventare ripetitivo; di più rischia di accreditare il pregiudizio di una responsabilità esclusivamente individuale del giornalista che non « si ribella » o, all'opposto, la convinzione di una sorta di onnipotenza dell'« informazione ».

In realtà Prima pagina, per tener fede fino in fondo alle sue promesse, dovrebbe poter mostrare — in televisione ciò sarebbe anche spettacolarmente efficace — come nascono le notizie, seguendo passo passo il lavoro nei giornali. Allora il « mistero » comincerebbe a chiarirsi. Ma si dà il caso che, per quanto io ne sappia, il gruppo di Cronaca non sia mai riuscito, a tutt'oggi, ad ottenere il permesso di entrare nella redazione di un quotidiano e di aprire, là dentro, microfoni e obiettivi. Evidentemente c'è chi tiene, e molto, a questo « mistero »: ed è venuto il tempo, mi pare, di discutere anche di questo, quando si rivendica la « libertà di informazione ».



Stephanie Chapman e Lindsay Cooper e, a destra, Betty Carter

ROMA — Folla strabocchevole al Giardino del Lago di Villa Borghese da martedì a sabato sera per « La musica è una donna meravigliosa », prima rassegna internazionale interamente dedicata alla creatività femminile nella musica di derivazione jazzistica. Fin qui, niente di nuovo: l'afflusso enorme e indiscriminato a qualsiasi occasione di incontro all'aperto prescinde apparentemente, quest'anno, dalle proposte in cartellone, e investe ugualmente il jazz « classico » e La Spezia, quello « d'avanguardia » a Pisa e Firenze, la poesia a Castel Porziano e la musica « radicale » europea a Inola; costituisce, indubbiamente, la premessa di una situazione di sviluppo, ma pone anche problemi (non certo di carattere esclusivo organizzativo) di varia natura, sui quali occorrerà prima o poi riflettere in maniera approfondita.

La novità, come si è detto, a Villa Borghese era un'altra, e cioè quella di fare il punto su una situazione che parte storicamente dall'emarginazione femminile dai ruoli più direttamente creativi (quello della composizione, ad esempio) nella cultura musicale occidentale, e tende alla formulazione e alla rappresentazione originale di un mondo sonoro e scenico diverso da quello tradizionale. Si può discutere sulla qualità dell'idea, o sull'opportunità di realizzarla; non sul fatto che di un'idea si tratti; il che, nel panorama festivaliero jazzistico nazionale, non è davvero poco.

Nessuno, ovviamente, pretendeva che dalle cinque serate uscisse « la creatività femminile universo poetico determinato e autonomo da quello maschile » come entità formata e definita. Di questo universo, invece, si sono intravisti embrioni, delineate ipotesi e progetti. Di nuovo non è poco, in un momento in cui la musica afro-orientale mostra segni di una crisi difficilmente ricomponibile in tempi brevi, e quella europea è troppo spesso costretta, per trovare credibilità, ad affidarsi al genio di pochi « santoni », le cui direttrici di ricerca, comunque, non sono certo state elaborate l'altro ieri.

La rassegna, inoltre, se da un lato è stata vizziata da alcune incomprensibili assenze (Julie Tippet, Joan La Barbara e June Tyson su tutte), dall'altro è stata confortata da alcune proposte di straordinario interesse (Jeanne Lee, Betty Carter e Irene Schweizer, tanto per fare dei nomi), e da un livello qualitativo complessivo mediamente piuttosto alto.

Questo il programma: trio di Amnia Myers e quartetto di Jeanne Lee (con Günter Hampel e le danzatrici Rrata Christine Jones e Roberta Garrison) martedì; Feminist Improvising Group (con la Schweizer, Lindsay Cooper, Sally Potter, George Born e Maggie Nichols), quartetto di Stephanie Chapman e gruppo del Testaccio L.A.R.I.S.A.T.A., mercoledì

sera; duo della Myers con Christine Jones e quartetto di Betty Carter (con l'eccellente John Hicks al piano, Kenneth Washington alla batteria e Curtis Lundy al basso), giovedì; la percussionista Terry Quayle, il quartetto svedese Timonara e il quintetto di Sheila Jordan venerdì; trio di Roberta Garrison (con Maurizio Giammerco al sax e la straordinaria vocalista Jay Clayton), Patrizia Scascielli (piano solo), Joanne Brackeen (piano solo), e quintetto della cornista Sharon Freeman nella serata di chiusura.

Per quanto riguarda alcune singole proposte in cartellone, di notevole interesse sono parse le danzatrici Roberta Escamilla Garrison e Rrata Christine Jones (decisamente più versata all'improvvisazione della prima della seconda), così come la pianista (un po' barocca, ma dotata di buone qualità tecnico-espressive) Joanne Brackeen. Decisamente eccezionale il Feminist Improvising Group (del quale si è ampiamente discusso in occasione delle sue performances romane di quest'inverno), e il duo Jeanne Lee/Günter Hampel (arricchito dalla presenza delle due danzatrici succitate).

Amnia Claudine Myers, nonostante le eccellenti qualità vocali e strumentali di cui indubbiamente dispone, ha confermato di non possedere ancora la statura della leader, e il suo pianismo tardoromantico, mischiato a una retorica rivisitazione delle strutture del blues, ha annoiato più di un ascoltatore. Né particolarmente interessante, anche se professionalmente ineccepibile, è parso il gruppo della cornista Sharon Freeman (indisovvamente legata alle atmosfere JCOA) e della trombonista Janice Robinson (erede non troppo fantasiosa di una tradizione strumentale che partendo da J. Johnson e passando per Curtis Fuller, arriva a Granch Moncur III).

Ben altro impatto, e ben altra grinta, ha mostrato la

Positivo bilancio della rassegna romana

Donne che fanno del jazz un'idea

Il successo della manifestazione di Villa Borghese nel segno di una indubbia novità - Incomprensibili assenze



Stephanie Chapman e Lindsay Cooper e, a destra, Betty Carter

Primo ciak del film « Autoritratto » a Milano

MILANO — Autoritratto è il titolo provvisorio di un film, interpretato da Monica Guerriero, Lou Castel, Laura Belli, Carlo Bagno, Mita Medici e Antonio Gaudi, le cui riprese cominciano oggi a Milano. Regista è Giorgio Cavedon, personaggio molto noto nel mondo dell'editoria milanese, che torna al cinema dopo qualche anno.

Il soggetto di Autoritratto trae ispirazione dalla parapsicologia; ma, al di là di questa sua principale ispirazione, il film cercherà di offrire « uno spaccato cronologicamente fedele dei fermenti che popolano l'ambiente artistico e figurativo milanese ».

Cavedon porterà la sua troupe in una grande galleria d'arte milanese, negli ambienti di Brera e nella cornice dei Navigli, che ritiene « sempre valida ».

strepitosa e non più giovane Betty Carter, virtuosa assolutamente unica dello « strumento voce », e presentata in prima assoluta al pubblico italiano; il suo set, apertosi con una stupenda e personalissima rivisitazione del « Round midnight » monkiato, ha suscitato giustamente enormi entusiasmi, ed è stato probabilmente il più interessante dell'intera rassegna. Diversa accoglienza, purtroppo, è stata riservata alla vocalista Sheila Jordan, colpevole forse unicamente di essersi presentata al pubblico romano con un gruppo non proprio alla sua altezza. Ugualmente insoddisfante si è dimostrata la platea in occasione della performance di Jay Clayton, ricercatrice intelligente, vagamente collocabile in un filone che ha in Joan La Barbara la personalità di maggiore spicco.

Certo è, in conclusione, che almeno sul terreno della creatività femminile (che non è parso certo indenne dai segni di crisi di cui si è detto) il pubblico ha avuto la possibilità di farsi un'opinione circostanziata, e di assistere a una rassegna messa insieme dalla cooperativa « Giro di valzer » con un certo criterio. Altrove, nella stragrande maggioranza dei casi, non è stato possibile fare nemmeno questo. La composizione in maggioranza femminile del pubblico delle cinque serate, inoltre, sembra un altro risultato tutt'altro che trascurabile.

Filippo Bianchi

ANTEPRIMA TV

Il film di Ken Russell

Un selvaggio diario intimista

Messia selvaggio (1972) è l'ultimo dei « diari » omaggiate televisivo al « Diabolico Ken Russell ». Il film che va in onda alle 21,30 sulla Rete due propone ancora una volta, con il costume del regista inglese, la biografia di un artista. Messia selvaggio è, infatti, lo scultore francese Henri Gaudier, vissuto negli anni a cavallo tra il 1890 e il 1900, in un'epoca di grandi sommovimenti, e morto giovanissimo.

Considerato un precursore (di Henry Moore, per esempio), Gaudier viene riproposto da Russell nella chiave romantica di un romanzo biografico di H. E. Eds. Messia selvaggio (interpretato da Scott Anthony, Dorothy Tutin, Michael Gough e Lindsay Kemp, quello di Flowers, uno spettacolo teatrale che impara ogni in Italia) è lo studio intimista di un uomo creativo, descritto dal regista alla consueta maniera forte.



Scott Anthony e Dorothy Tutin in una scena di « Messia selvaggio »

PROGRAMMI TV

Rete 1

- 13 SIPARIO SU... L'OPERA LIRICA - (C)
13,30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
18,15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - Concerto in piazza delle rose
18,20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - (C) - Sceneggiato
18,30 ESTATE TEEN - (C) « L'aria »
19 SPAZIO 2 - I programmi dell'accesso
19,20 TARZAN « Il terrore corre sul fiume » - (C)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20,40 LA VEDOVA E IL PIEDIPIATTI - Avventure giallorosse con Ave Ninchi e Mario Landi
21,50 AVANGUARDIE 60 PER ES. GRUPPO '63 - C
22,45 LA LEGGENDA DI JESSE JAMES - « L'uomo che uccise Jesse » Telefilm
23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

- 13 TG2 ORE TREDICI
13,15 ARGOMENTI - « Chi c'è fuori dalla Terra? »
18,15 TV2 RAGAZZI - Paradiso degli animali - Babbuini e quercia
18,45 UN PIANISTA MALEFICO - (C) - Disegno animato
18,50 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA - (C)
19,10 NOI SUPEREROI - (C) - Atlas Ufo Robot - Superman
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 TG2 DOSSIER - Grandangolo
21,30 QUEL DIABOLICO KEN RUSSEL - Film - « Messia selvaggio » - Con Dorothy Tutin, Scott Antony, Helen Mirren, Lindsay Kemp
23 TG2 STANOTTE

TV Svizzera

- ORE 15,10: Ciclismo: Tour de France; 19,10: Programmi estivi per la gioventù; 19,15: La vita è un'eco; 19,30: Una festa momentanea; 20,05: Telegiornale; 20,15: Jazz club; 20,40: Il mondo in cui viviamo; 21,30: Telegiornale; 21,45: « Paura in biblioteca » - Regia di Bill Hays, con Maureen Lipman, Richard O'Callaghan; 22,55: La TV Repubblica; 23,45: Ciclismo: Tour de France; 23,55: Telegiornale.

TV Capodistria

- ORE 20,50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21,30: « Ironside » - Telefilm; 22,20: Temi d'attualità; 22,50: Musica popolare.

TV Francia

- ORE 12: Speciale Giro di Francia; 12,30: Qualcosa di nuovo; 12,45: A 2; 13,25: Tom e Jerry; 13,35: Tang; 15: Super Jaimie; 16: Sport; Ippica; 18: Recré A 2; 18,30: E la vita; 19,45: Le tre telecamere; 20: Telegiornale; 20,35: « 10 anni fa... la Luna » - Film; 23,30: Telegiornale.

TV Montecarlo

- ORE 18,45: Disegni animati; 18,30: Parollamo; 19,50: Le avventure dei tre moschettieri; 20,30: Notiziario; 20,30: Marcus Welby; 21,25: « Trigger il cavallo prodigo » - Film - Regia di Frank McDonald, con Roy Rogers, Dale Evans; 23,05: Destinazione cosmo; 23,55: Notiziario; 0,05: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte, stamane; 7,45: La diligenza; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radiochiosio; 11,03: E lasciatemi divertire...; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,03: Vol ed lo '79; 14,03: Musicalmente; 14,30: Libro discoteca; 15,03: Rally; 15,35: Erreplunestate; 16,40: Alla breve; 17: Controfavole; 17,50: Asterisco musicale; 17,55: Piccola storia di certe parole inglesi; 18,05: Ispettore rock; 18,35: Spazio libero; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Chiamata generale; 20: La civiltà dello spettacolo; 20,30: La signora di Monza; 21,03: Radiouno

Radio 2

- Jazz '79: 21,30: Storia del meglio musicale fiorentino; 21,55: Combinazione suono.
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,10, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno con Arnoldo Poai; 7,45: Buon viaggio; 7,58: Un altro giorno; 8,45: Un altro giorno; 9,20: Domande a Radiodue; 9,32: L'eredità della parola; 10: GR 2 estate; 10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Ora, allora; 11,52: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue estate; 15,30: GR 2 economia; 16: Thrilling; 16,50: V.I.P.; 17,30: Speciale GR2; 17,50: Long playing hit;

Radio 3

- 18,40: Praticamente no? 19,50: Radiodue estate commiato; 19,55: Le leggende della brugheria; 20,30: Spazio X, formula 2; 22,05: Cori da tutto il mondo;
GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 22,55; 6: Preudio; 7: Il concerto del mattino; 8,25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 11,50: ABC nella scuola elementare; 12,10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Esperienza fotografica; 17,30: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: J. Brahms; 21,50: La Beat generation.

OGGI VEDREMO



Ave Ninchi nella « Vedova e il piedi piatti »

La vedova e il piedi piatti (Rete uno, ore 20,40)
Seconda « avventura giallorossa » di Paolini e Silvestri della quale è protagonista Ave Ninchi. Giacomo e Laura sono i personaggi di questo racconto: lui fa l'autista, lei la commessa, con pochi soldi e molti sogni. Giacomo promette a Laura che « domenica cambierà tutto ». La giovane si insospettisce e fa entrare in azione la vedova detective Avatar. Questa riesce a scoprire che Giacomo si sta mettendo nei guai e con un po' di fortuna fa intervenire all'ultimo momento il commissario Lombardi che salva il suo proflitto.

Grandangolo

(Rete due, ore 20,40)
La rubrica del TG 2 e cura di Emilio Mastrostefano, si occuperà questa sera dei canti dei neri sud-africani. E' sorprendente che in questo paese, nonostante la legge razzista dell'apartheid, i neri possano cantare e diffondere le loro canzoni di protesta, di autentica sfida alle autorità governative. Ma ciò perché si è scoperto che le nuove canzoni hanno ritmi e musicalità da costare spesso un buon affare per gli stessi bianchi. Ecco quindi che, sia pure dopo un rigoroso controllo della commissione di censura, la musica nera trova un editore e diventa disco che magari verrà poi usato, con tutte le sue istanze e la sua rabbia, per la pubblicità di un rasolo o di un sapone per accattivarsi il cliente di colore. Il bianco e il nero è il titolo di questo Grandangolo, realizzato da Ezio Zefferi e Jeremy Marre.

Avanguardie '60

(Rete uno, ore 21,50)
Prosegue il programma di Alfredo Di Laura con Piers Degli Esposti, Valeria Maglie, Nino Del Fabbro sulla nascita e sul significato del « gruppo '63 » sorto e fallito nel corso di un convegno di poeti, letterati e critici, nell'ottobre del 1963. La nascita di quel gruppo diede inizio ad una polemica letteraria tra conservatori e modernisti; tuttavia lo special televisivo tralascia le valutazioni critiche e si sofferma solo sulle radici storiche del fenomeno culturale.

Tutti nel mazzo appassionatamente.



Le carte di Chiappori, parte 2. Un regalo di Panorama